

Lettera del Grangis al Capitano di Brescia.

Magnifico et clarissimo signor mio.

Questo è quanto io ho di novo. El capitano Gaspar Gualdi è qua. Sono passati delli fanti soi circa 1000 *cum* cinque bandiere. Subito li ho fatti partir; li altri vengono tuttavia. *Nec alia*, a vostra signoria mi ricomando.

Da Coyra, a li 25 di Luio 1526.

Sottoscritta.

MONSIGNOR DI GRANGIS.

Et nota. Una simil lettera fu mandata in campo al Proveditor zeneral.

1721) *Di rectori di Bergamo, di 27 Luio, hore 23.* Mandano queste relation:

Relation di Giacomo di Cedri da Vegno di Valsasna, il qual dice se partite el zorno de santo Giacomo da Cusan suo loco vicino a Bellano milia 3 *vel* circa, conduce animali per vendere, et dice volerli condur al campo. Dice haver inteso che a Bellano la vizilia di santo Giacomo era stato fatto pane in quantità perchè aspectavano bon numero de sguizari et grisoni, che se diceva venir al campo per la via che hanno fatto li altri, et che se credea ne dovesse cominciare ad giungere una parte el detto zorno de santo Giacomo li a Bellano, *tamen* non li è alcuno che li habbi visti.

Il reverendo domino don Andrea frate et canonico regular, partito heri dal monasterio di Carsenzaga da Milano, dice che nel giorno di santo Giacomo ad hore 11 spagnoli introrno nel castello de Milano, et fu fatto per questa causa grande tirare de artellerie, et per quello che ha inteso todeschi non sono intrati ma spagnoli soli, nè scia dir che capi di loro cesarei li sia intrato. Dice *etiam* che nel condur fuora di Milano la excellentia del Duca, non lo fero per passare per la città, ma per di fuori driedo via li refossi aproximandosi a la via del campo nostro, pur sempre driedo via i refossi, fino ad uno loco di Santo Gregorio al Lazareto, et che fu accompagnato da li signori Leva, Guasto et Carazolo. Et che non ha sentito dire che habbino facto grande provisione de victualie in Milano; ma che è carestia per il doppio di quello che valevano

avanti, et che la farina al mozo milanese, che è manco de dui stari de nostri, valeva lire 16 imperiali, che sono lire 21 soldi 7 di le nostre. Et che il carnazo et altre simil sorte de victuarie sono molto più care grandemente. Et dice che in tutto è voce che siano da zerca 9000 persone de cesarei, et de questi è opinion che non siano 7000 boni.

Di Verona, di rectori, di 28. Come da le 172* parte superior fo ditto era gionto sette bandiere a Trento, le qual par che siano state di quelle che ritornavano de l'impresa de li villani. Et che in Trento non li esser più di zerca 200 fanti. Et che li in Trento era gionto il reverendo episcopo di quel loco, et hanno posto ordine di haver, chi dice da 15 mila fanti per mandarli a soccorrer Milano et li cesarei che sono in ditta città; ma ancora non si vede che dagino danari, senza i qual alcun non si leverà. Scrive, zercano ogni mezzo possibile di intender li andamenti di sopra per diversi exploratori. Scrive esso Podestà da mattina andarà con il signor Janus et il Capitano del lago a veder quelli passi, li qual già molti giorni forono fatti lavorar et fortificar in caso di bisogno. Scrive è scampà tre presoni di preson, i quali andò a romper una preson et cavar uno presonier zà 10 mexi suspenso per li Avogadori di comun, chiamato Silvestro Stopazola. Et di questo scrive a la Signoria.

Di Bergamo, di sier Sebastian Iustinian el cavalier et sier Lorenzo Bragadin oratori vanno al re Christianissimo, di 27. Come da mattina se parturano da li per andar al suo viazo facendo la via per Val Brembana, poi a Morbegno, et hanno scritto al castellan di Mus zerca la via dieno far etc., *tamen* non hanno ancor hauto il salvocondutto di sguizari.

A di 30. La mattina per tempo, l'orator di 173 Milan mandò dal Serenissimo a monstrar una lettera longa scrive questo orator del duca di Milan a esso suo signor. Come ha inteso vol andar a Como et aderirli a li cesarei; il che facendo il Papa et la Illustrissima Signoria farà altra provision et farano venir Maximian Sforza suo fratello, che è in Franza, zoso et lo farano duca di Milan, però advertisi etc., et meglio saria che l' restasse in campo; con altre parole.

Di campo, da Lambrà del Proveditor zeneral Pexaro, di 28, hore 20. Come era stato in consulto con il Capitano et quelli signori pontificii et Malatesta Baion zerca far l'impresa di Cremona, et terminato che esso Malatesta vadi con fanti 5000,

(1) La carta 171* è bianca.